

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
RICERCHE	
L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 <i>Andrea Gobbini</i>	13
I volontari cattolici irlandesi a Spoleto <i>Filippo Maria Troiani</i>	30
L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 <i>Michele Chierico</i>	47
Il processo Pecci e il risorgimento perugino <i>Gianluca Gerli</i>	70
Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo <i>Luca Montecchi</i>	88
Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 <i>Marcello Marcellini</i>	118
Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana <i>Tommaso Rossi</i>	136
La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 <i>Lorenzo Francisci</i>	155
Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia <i>Alvaro Tacchini</i>	172

DOCUMENTI PER LA STORIA

- Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191
Antonio Rocchini
- Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204
Tiziano Bertini

L'ISTITUTO

- Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219
Alberto Stramaccioni
- L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241
Comitato Tecnico Scientifico
- Le pubblicazioni 248
- Organi istituzionali 252

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

- Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257
Glenda Giampaoli

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

- La storia dell'industria a Foligno 283
Roberto Segatori

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293
Vincenzo Pergolizzi

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304
Luciana Brunelli

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315
Giuseppe Severini

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325
Gian Biagio Furiozzi

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331
Valdo Spini

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345
Ruggero Ranieri

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364
Massimo Gagliano

Come si riqualifica l'area ex SAI 378
Claudio Bellaveglia

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 391

Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento

ALBERTO STRAMACCIONI

Pochi mesi fa l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea ha ricostruito i suoi cinquanta anni di attività in un volume che raccoglie, in ordine cronologico, tutte le iniziative svolte, dalle pubblicazioni ai convegni, dalle presentazioni di libri all'attività con le scuole alle ricerche storiche realizzate. Con l'occasione è stata ricostruita anche l'attività svolta dai tre presidenti che si sono succeduti, Fiorella Bartoccini, Raffaele Rossi e Mario Tosti, i quali hanno diretto l'Istituto dal 1977 al 2020¹. Ci sembra quindi doveroso avviare una ricostruzione biografica dei presidenti, con particolare attenzione al lavoro svolto durante gli anni in cui hanno guidato l'ISUC.

A ricoprire la carica di presidente è stata, per prima, dal 1977 al 1983, proprio Fiorella Bartoccini (Roma, 1923-2009), una docente titolare della cattedra di Storia del Risorgimento, nominata dal Comitato Direttivo dell'ISUC anche per le sue competenze di studiosa dell'Ottocento. A quel tempo, peraltro, l'Istituto era denominato Istituto per la Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione, poi questa denominazione venne cambiata nel 1983 nella ancora attuale Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea. La precedente denominazione intendeva esprimere una particolare interpretazione della storia d'Italia secondo cui la Resistenza antifascista e la lotta di liberazione venivano considerate un "secondo Risorgimento" dopo il ventennio mussoliniano e la guerra, proprio perché poi era nata la Repubblica ed era stata approvata la Costituzione.

¹ Comitato Tecnico Scientifico (a cura del), *ISUC 1974-2024. Un istituto per la storia dell'Umbria. 50 anni di ricerche, convegni e pubblicazioni*, Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, Perugia 2024. Il volume è consultabile anche dal sito dell'Istituto.



La presidente Bartoccini fin dal 1974-1975, quando il Consiglio Regionale dell'Umbria approva la legge istitutiva e lo Statuto, contribuisce alla nascita dell'Istituto, essendo chiamata a far parte della Commissione provvisoria, nominata dal Consiglio Regionale, coordinata dal consigliere Francesco Innamorati, proponente la legge istitutiva. In quegli anni era infatti docente di Storia del Risorgimento alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia.

Allieva di Alberto Maria Ghisalberti

Nata a Roma il 10 settembre 1923, Fiorella Bartoccini studia durante la guerra alla Sapienza di Roma. Consegue la laurea nel 1946, mentre entra a far parte del gruppo di storici che possono essere considerati i più apprezzati allievi di Alberto Maria Ghisalberti (1894-1986). Un docente organizzatore degli studi sulla storia del Risorgimento, di orientamento liberale, che interpretava il periodo come un'epoca nella quale aveva preso corpo il risveglio della coscienza morale italiana, entrando in sintonia con il moderno progresso europeo. Alla sua scuola si è formata più di una generazione di risorgimentalisti, anche perché Ghisalberti per oltre trenta anni ha diretto l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, con sede al Vittoriano di Roma, e la rivista "Rassegna Storica del Risorgimento" mentre organizzava decine di convegni che, tra l'altro, hanno contribuito a rinnovare gli studi sul Risorgimento². Il suo contributo si è espresso soprattutto dopo il ventennio fascista, nel corso del quale, con la presidenza di Cesare Maria De Vecchi, si era diffusa

² Cfr. *In memoria di Alberto M. Ghisalberti*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1987. Ghisalberti ha pubblicato biografie su: Giuseppe Mazzini, Felice Orsini, Massimo d'Azeglio, di cui curò fra l'altro l'edizione di tutte le opere letterarie, e scritti sulle vicende legate a Roma e allo Stato della Chiesa; inoltre, diresse il Dizionario Biografico degli italiani dal 1959 al 1984 e nel 1966 fu accolto all'Accademia dei Lincei.

un'interpretazione che metteva in evidenza il carattere nazionalistico e la guida prevalentemente se non esclusivamente monarchica del Risorgimento italiano. Appena eletto presidente, Ghisalberti agli inizi degli anni cinquanta chiama a far parte della Giunta dell'Istituto alcuni studiosi già affermati come Nino Cortese, Franco Valsecchi, Walter Maturi, Ernesto Codignola, Leopoldo Marchetti e la più giovane Emilia Morelli, mentre valorizza i presidenti dei Comitati regionali, membri di diritto della Consulta Nazionale. Questa si radunerà per la prima volta, dopo il 1933, nel 23 settembre 1952 a Mantova, in occasione del congresso annuale, in una seduta che gettò le basi della piena autonomia dei Comitati, i cui presidenti saranno eletti dai loro soci, e da Roma si potrà sindacare solo sulla regolarità delle operazioni.

L'Istituto, poi, non poteva che vivere nella diretta collaborazione con le cattedre di Storia del Risorgimento presenti nelle Università italiane, mentre la tematica risorgimentale era già patrimonio di studiosi noti e apprezzati come Benedetto Croce, Gaetano Salvemini, Gioacchino Volpe, Giovanni Gentile, Adolfo Omodeo, Federico Chabod, Carlo Morandi e altri. Tuttavia, Ghisalberti coinvolse nei suoi convegni altri studiosi come Luigi Bulfaretti, Ruggero Moscati, Alessandro Passerin d'Entrèves, Aldo Carosci, Alessandro Galante Garrone, Carlo Puxeddu, Angelo Tamborra, Carlo Zaghi, ma anche e soprattutto i più "giovani" Giuseppe Galasso, Rosario Romeo, Fausto Fonzi, Salvo Mastellone, Franco Della Peruta, Giuseppe Giarrizzo, Giuseppe Talamo e altri che contribuirono a caratterizzare gli studi sulla storia del Risorgimento negli anni sessanta e settanta del Novecento. Molti di loro erano impegnati in una ricerca di tipo interdisciplinare per l'approfondimento di varie metodologie, giungendo a diverse interpretazioni storiche dell'età risorgimentale.

Primi studi e ricerche

È in questi anni cinquanta e sessanta che Fiorella Bartoccini entra in contatto con i vari studiosi, partecipa ai convegni e inizia le sue prime ricerche mentre si discute sempre più se sia stato prevalente o meno il carattere autoctono del Risorgimento, nato cioè dalle riforme settecentesche e dalla debolezza degli Stati preunitari, o se invece sia stato il frutto delle idealità politiche importate dalla Rivoluzione Francese o ancora di tutte queste influenze insieme. Inoltre, alcune delle diverse tesi interpre-

tative si caratterizzano per valorizzare una prevalente funzione di guida del movimento risorgimentale espressa dalla monarchia sabauda, mentre altre la attribuivano al movimento mazziniano e garibaldino. E tutto ciò si prestava a un uso politico-ideologico o propagandistico del Risorgimento stesso proprio in quei decenni in cui andava diffondendosi una nuova temperie politica e culturale. Queste diverse letture della storia risorgimentale chiamavano in causa la stessa azione politico-diplomatica svolta in ambito europeo e internazionale dallo Stato Sabauda e, per la loro parte, anche dagli esuli.

Proprio queste tematiche sulla dimensione europea del Risorgimento cominciarono a essere affrontate anche da Ghisalberti (e poi approfondite con le gestioni dell'Istituto per la Storia del Risorgimento da parte di Giuseppe Talamo e Romano Ugolini) attraverso la collaborazione con studiosi stranieri, i quali, con i loro lavori presentati in molti convegni, arricchiscono le relazioni internazionali del Risorgimento. Negli anni settanta e ottanta durante questi incontri furono infatti presentate importanti contributi da parte di vari studiosi e, in particolare, per la Gran Bretagna da Noël Blakiston e Derek Beales, Harry Hearder, per i paesi germanici da Adam Wandruszka e Richard Blaas, per la Francia da Jacques Godechot, Maurice Baumont e Georges Dethan, per gli Stati Uniti da Howard R. Marraro e per il Belgio da Roger Aubert e Aloïs Simon.

Assieme a questo respiro europeo, Ghisalberti sollecitava anche gli approfondimenti e le relazioni tra storia locale e storia nazionale, a partire dalla città di Roma, soprattutto per il significato universale che rappresentava nell'età risorgimentale. Non a caso, due dei più giovani allievi nati negli anni venti, Fiorella Bartoccini e Alberto Caracciolo, focalizzarono le loro ricerche proprio sulla città di Roma nell'Ottocento, ed entrambi, peraltro, insegnarono alla Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia.

Intanto Fiorella Bartoccini, dopo essersi laureata, tra il 1956 e il 1958 ottiene il riconoscimento di assistente ordinario di Storia del Risorgimento all'Università La Sapienza, a Roma, dove la cattedra è ricoperta, dal 1941 al 1968, proprio da Ghisalberti³.

I suoi studi negli anni cinquanta e sessanta cominciano a concentrar-

³ Per la ricostruzione dell'intera attività accademica svolta alle Università di Roma e Perugia è stato utilizzato il fascicolo personale conservato nell'Archivio dell'Università degli Studi di Perugia consultato dal dott. Andrea Gobbini.

si sugli eventi romani durante il periodo risorgimentale. E la scelta di questa tematica nel più ampio contesto dello studio del Risorgimento italiano rappresenterà una costante per le sue ricerche e pubblicazioni in tutti i decenni successivi.

Per tutti gli anni sessanta si applica allo spoglio e alla catalogazione dei documenti conservati presso l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e redige le sue prime pubblicazioni che portano poi all'importante volume edito, nel 1970, *La Roma dei romani*⁴.

A cavallo tra gli anni sessanta e settanta si occupa delle vicende risorgimentali nella realtà umbra, parte significativa dello Stato Pontificio⁵.

La cattedra a Perugia

Nel 1968 si trasferisce alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia per ricoprire la cattedra di Storia del Risorgimento fino al 1987. Nel 1980 ottiene la nomina a professore ordinario da una commissione composta dai professori Ruggero Moscati, Alessandro Passerin d'Entrèves e Valerio Castronovo. In questi anni, mentre insegna a Perugia, è nominata direttore dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna e direttore del Dipartimento di Scienze Storiche.

Negli anni settanta e ottanta i suoi studi continuano ad approfondire vicende, figure e protagonisti della Roma risorgimentale e poi cura una ricerca bibliografica sullo Stato Pontificio in uno dei volumi dedicati a Ghisalberti⁶.

⁴ Cfr.: *Sui congressi degli scienziati*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1952; *Gli eventi che portarono a Roma*, Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche, Roma 1960; *Il murattismo. Speranze, timori e contrasti nella lotta per l'unità italiana*, Giuffrè, Milano 1959; *Il movimento liberale e nazionale romano dal 1849 al 1860*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1961 (anche in "Rassegna Storica del Risorgimento", 1961, 3, pp. 387-428); *Figure ed episodi del Risorgimento italiano*, Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche, Roma 1961; *La Roma dei romani*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1971.

⁵ Cfr. *La lotta politica in Umbria dopo l'Unità*, Centro di Studi Umbri presso la Casa di Sant'Ubaldo in Gubbio, Gubbio 1970; *L'Umbria nella questione romana*, in "Bollettino di Storia Patria per l'Umbria", LXVIII (1971), 2, pp. 107-149.

⁶ Cfr. *Lo Stato Pontificio*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, a cura di Alberto M. Ghisalberti, vol. II, Olschki, Firenze 1972 e inoltre: *Lettere di Michelangelo Caetani duca di Sermoneta. Cultura e politica nella Roma di Pio IX*, Istituto di Studi

Nel 1980 pubblica il suo volume *Roma nell'Ottocento*, di oltre ottocento pagine, che rappresenta un importante punto di arrivo della sua ricerca, giacché ricostruisce la storia della città nei suoi vari aspetti politici, culturali, sociali e ambientali a partire dalla fine del Settecento per giungere a un'interpretazione secondo cui nel passaggio dalla "città santa" a "capitale" Roma ha finito con il perdere la sua tradizionale identità per divenire una città come le altre nel mondo⁷.

Nel 1987 si conclude la sua esperienza di docente a Perugia e torna a Roma, alla Sapienza, dove termina l'attività di insegnamento per raggiunti limiti di età nel 1996, mentre prosegue con le sue pubblicazioni, insieme ad altri storici e ricercatori, curando fondi archivistici utili per approfondire ulteriori studi sull'età risorgimentale⁸.

Fiorella Bartocchini conclude la sua esperienza accademica proprio quando l'insegnamento di Storia del Risorgimento si era fortemente ridimensionato a vantaggio di una disciplina come la Storia Contemporanea, affermatasi già dagli anni settanta, che veniva considerata omnicomprensiva e, comunque, più adeguata a ricostruire la complessità novecentesca e rispondente alle esigenze delle nuove tendenze della ricerca italiana ed europea.

Peraltro, la Storia del Risorgimento quale disciplina di valore accademico era nata con grande difficoltà agli inizi del Novecento, precisamente nel 1903, ma ancora nel 1936 esistevano solo due cattedre di ruolo in tutte le Università italiane, una delle quali ricoperta a Palermo da Ghisalberti. La materia, pur considerata utile all'affermazione dell'ideale nazionalistico del regime fascista, già nel 1941 si voleva in qualche modo sopprimere o ridimensionare.

Romani, Roma 1975; *Roma di fine secolo. Realtà e interpretazioni*, in *Il decadentismo a Roma*, Istituto di Studi Romani, Roma 1980, pp. 9-24; *Quintino Sella a Roma: idea, mito e realtà*, in *Quintino Sella tra politica e cultura (1827-1884)*, Atti del convegno nazionale di studi (Torino, ottobre 1984), Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Torino 1986, pp. 246-265.

⁷ *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della "città santa". Nascita di una capitale*, Cappelli, Bologna 1985.

⁸ Emilia Morelli, *I fondi archivistici del Museo Centrale del Risorgimento*, La Fenice, Roma 1993 (curato con altri); *Stati Pontifici*, t. III, *Umbria e Marche. 1700-1860*, curato con Bandino Giacomo Zenobi, Franco Maria Ricci, Milano 1995; *Lo stato del Lazio (1860-1870)*, curato con Donatella Strangio, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma 1998.

Queste cattedre ebbero una pur limitata diffusione negli anni cinquanta e sessanta, e cominciarono a considerarsi in via di superamento già negli anni settanta, fino a essere del tutto accantonate nell'ultimo ventennio. Oggi la Storia del Risorgimento non esiste più come materia di insegnamento universitario poiché su quasi quattrocento settori scientifico-disciplinari stabiliti dalla "legge Gelmini", non ha trovato alcuno spazio, divenendo terra di nessuno, in quanto da considerarsi ricompresa sia nei programmi di Storia Moderna che di Storia Contemporanea. Si è arrivati al clamore suscitato dalla scelta dell'Università di Bologna di avviare nel 2014 un laurea in Storia, tra le prime in Italia, senza prevedere lo studio del periodo risorgimentale: i programmi si fermavano infatti al 1831 o al 1848, per poi ripartire dalla fine dell'Ottocento.

Fiorella Bartoccini, quindi, che ha tenuto la cattedra di Storia del Risorgimento alla Sapienza di Roma e all'Università di Perugia, insieme a Romano Ugolini è stata tra gli ultimi docenti di questa disciplina accademica formatasi alla scuola di Ghisalberti, mentre i suoi colleghi sono entrati a far parte, nell'ambito accademico, del settore scientifico disciplinare di Storia Contemporanea.

Il rapporto tra Storia del Risorgimento e Storia Contemporanea oggi non è, purtroppo, tema di alcun dibattito, né nel mondo universitario né nel discorso pubblico. Ma questa assenza mette in evidenza la perdita di quello che Ghisalberti chiamava «il valore ideale della tradizione del Risorgimento», visto come patrimonio degli italiani, che «non può essere considerato come un qualsiasi altro periodo della storia contemporanea», e lo stesso Rosario Romeo, in anni oramai lontani, sosteneva che «dal dopoguerra l'assenza di una scala di valori quali patria, nazione, battaglie per l'Unità, tradizioni militari, volontarismo e irredentismo» avevano lasciato spazio a ben altre tematiche, determinando un «pregiudizio sulla conoscenza "scientifica" della storia del nostro Paese» dalle origini in avanti⁹.

Alla presidenza dell'ISUC

Fiorella Bartoccini, tra i fondatori dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, ha diretto questa istituzione, la sua rivista e partecipato

⁹ Cfr. Rosario Romeo, *Vecchie polemiche e questioni attuali della storiografia italiana*, in *In memoria di Alberto M. Ghisalberti*, cit., pp. 162-169.

alla vita dell'Istituto per quasi un ventennio. E comunque l'ISUC ha conservato nel suo archivio e nella biblioteca gran parte degli studi e delle pubblicazioni realizzate sulla storia del Risorgimento, riguardanti peraltro anche le vicende dello Stato Pontificio, di cui il territorio umbro era parte.

Inoltre, gli indirizzi di ricerca storica realizzati durante la sua presidenza hanno sollecitato il nostro Istituto e la rivista "Umbria Contemporanea", ad approfondire le diverse vicende dell'età risorgimentale, accadute nella regione, di fronte alla limitata e oramai datata storiografia esistente sull'argomento riguardante un periodo invece rilevante per la stessa ricostruzione della storia dell'Umbria contemporanea.

In questa prospettiva l'ISUC ha finanziato alcune ricerche storiche, anche in accordo con l'Università degli Studi di Perugia, aventi per oggetto personaggi, fatti e vicende che riguardano l'Umbria dalla fine del Settecento al compimento dell'Unità d'Italia e della nascita della Provincia dell'Umbria nel 1860.

Nel contesto di queste ricerche l'ISUC ha firmato e avviato un progetto per la realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria. Nel luglio 2004 ha approvato le linee guida ed è stata commissionata una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/pubblicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati da enti pubblici e privati delle principali città dell'Umbria (Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno) e relativi alla seguente scansione temporale: le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 in Umbria; la rivolta del 1831; la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro; la rivolta di Perugia del 1859; l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine di questa ricognizione si potrà passare all'individuazione di spazi espositivi – permanenti, temporanei, virtuali –, di tipo educativo o didattico, con un archivio o una biblioteca, utilizzando immagini e materiali originali o riprodotti.

Nel programmare le diverse iniziative sulla storia del Risorgimento in Umbria l'ISUC intende naturalmente riferirsi anche all'opera e alle ricerche svolte, nella sua qualità di primo presidente, da Fiorella Bartocchini. Ella ebbe modo di commentare l'attività svolta e le sue relazioni con Perugia in tre articoli pubblicati nel 1979, nel 1981 e nel 1987, sul "Notiziario dell'Istituto", che qui di seguito vengono riproposti per onorare la sua memoria.

Un primo bilancio

“Storia dell’Umbria dal Risorgimento alla liberazione. Notiziario dell’Istituto storico regionale”, n. 2, 1979, pp. 2-3.

È trascorso più di un anno da quando abbiamo presentato il primo programma di lavoro dell’Istituto: un anno che avevamo indicato di esperimento; un programma che avevamo consigliato rigido nelle parti essenziali, aperto e flessibile nei contenuti. È quindi arrivato il momento di fare il primo bilancio e di assestare su basi più stabili il cammino futuro.

Il lavoro svolto è stato superiore da preventivato: numerose richieste di collaborazione e intervento ci sono pervenute, tanto numerose da non poterne dare ora dettagliata indicazione, e nuovi studiosi hanno dato il loro aiuto. Così nel settore catalogazione-inventario, al regolare flusso delle schede archivistiche e bibliografiche, assicurato dal gruppo coordinato dalla prof. Marinelli, si è aggiunto il solido impianto di una fototeca, già ricca di centinaia di fotografie e, soprattutto, di suggestioni per la loro utilizzazione culturale.

Le ricerche storiche che si sono appoggiate all’Istituto sono state sette. Tre segnalate l’anno scorso: “Organizzazioni e presenza sociale della Chiesa in Umbria dai primi del ‘900 al secondo dopoguerra” (terminato il lavoro di indagine nella zona di Gubbio, continua quello negli archivi perugini), “Per lo studio delle trasformazioni del mondo rurale in Umbria tra il fascismo e gli anni 50” (fatta opera di individuazione e contatto con il mondo mezzadrile della zona di Umbertide, si inizia l’esplorazione del fondo documentario di una grande azienda), “Storia del Trasimeno” (nel quadro generale di acquisizione di materiale archivistico e documentario, si sta avviando una prima concreta fase di ricerca relativa all’Isola Maggiore). Quattro si sono aggiunte: “L’emigrazione umbra tra la fine dell’800 e il primo dopoguerra” (quasi completato il lavoro di ricerca documentaria e di interviste nella zona di Gubbio), “Il brigantaggio in Umbria nei secoli XVIII-XIX”: (conclusa una prima parte di indagine relativa a una banda operante nell’Assisano – documentazione e tradizione orale – si è passati ad allargare il lavoro ad altre manifestazioni similari), “La scuola e l’organizzazione scolastica in Umbria fra le due guerre mondiali” (ancora in una fase iniziale di contatto e di reperimento di materiale), “Aspetti e problemi della Resistenza in Umbria”.

Nel settore più ampio dell’attività culturale abbiamo alle ricerche un momento di divulgazione: così l’indagine sul brigantaggio, oltre alla presentazione al recente convegno storico dell’Istituto Cervi, è stata illustrata ad Assisi a un folto pubblico. Per il Trasimeno ci sono stati tre incontri con la “gente del lago”: amministratori e pescatori. Per altre ricerche è in fase di preparazione avanzata l’iniziativa di coinvolgimento della popolazione: per quella sulla Chiesa si è messa a punto l’iniziativa che coinvolge le scuole di Ponte d’Assi e di altre località della zona. In fase di organizzazione è anche quella sull’emigra-

zione che avrà luogo a Norcia, coinvolgendo anche lì, attraverso la scuola, gli studenti e le loro famiglie. Per altre, il momento della diramazione nel territorio esiste ugualmente, anche se meno appariscente: così per i contatti con il mondo mezzadrile di Umbertide, che ha dato origine anche a una collaborazione con la Confederazione coltivatori; così per quella sulla scuola, dove si è avviato un dialogo con docenti e istituzioni scolastiche.

Un posto importante e particolare nella attività culturale ha avuto e ha tuttora il trasferimento nella regione della Moma della archeologia industriale, per la quale è ancora viva la nostra gratitudine all'Istituto storico di Scienze politiche che, per primo, ne ha avviato la realizzazione. Richiesta dai Comuni, presentata, dopo Perugia, a Roma, Terni e Spoleto ha dato origine a incontri e a iniziative, culminate in un convegno che ha affrontato il problema della definizione e della ricerca relative non solo all'archeologia industriale, ma anche ai musei popolari esistenti o di prossima realizzazione in Umbria: l'Istituto sente il dovere di contribuire a questa realizzazione per la necessità di assicurare un taglio anche storico, che dia vitalità ai musei stessi e significato all'interesse del territorio in cui sorgono. Ed è pertanto già impegnatissimo per quello della pesca. Ci si sta muovendo attivamente a stabilire contatti sempre più stretti anche con gli ambienti della Resistenza.

Ho indicato solo le iniziative maggiori: accanto, abbiamo svolto una serie numerosa di altri impegni: presentazione di libri, collaborazione e aiuto per particolari indagini storiche, incontri con scolaresche, una giornata dedicata ai bibliotecari dei corsi di formazione professionale della Regione, incontri settimanali dei soci su temi di studio e di ricerca, seminari su argomenti specifici.

Avevamo dichiarato che l'Istituto non avrebbe potuto vivere, con le sue originarie strutture, senza l'apporto diretto dei soci: questo c'è stato, ed ampio, e rendiamo loro un ringraziamento particolare.

Trionfalismo? No. Ho già avuto occasione di dire che è importante valutare non tanto il peso quantitativo delle cose fatte, quanto il loro significato qualitativo.

Avevamo indicato come uno dei compiti prioritari dell'Istituto il collegamento con il territorio della ricerca che si svolge sull'Umbria contemporanea, innestata, come base di partenza, negli istituti universitari: il collegamento con altri organismi regionali e locali, e con gli abitanti, invitati non solo a prendere conoscenza della ricerca stessa, ma a fornire collaborazione e aiuto con testimonianze e dati. Elementi imprevisi, che giudico estremamente positivi, sono affiorati nel corso dell'anno: 1) i ricercatori dei vari gruppi hanno teso spesso ad incontrarsi, partecipando ognuno al lavoro di tutti e animando, soprattutto loro, quegli incontri settimanali del giovedì che hanno avuto luogo nella sede di via Marzia; 2) soci non strettamente specializzati, non tecnici, hanno assunto validamente la direzione di alcuni settori di attività: fotografia, Resistenza, Tra-

simeno. Personalmente, sono soddisfatta di questi risultati, ma sento echeggiare alcune domande: l'opera di divulgazione storica che lo statuto ci impone viene appesantita dalle esigenze metodologiche e scientifiche della ricerca? Può essere quest'ultima "inquinata" e "distorta" dalla nostra richiesta di un collegamento con la popolazione e con gli enti locali? Possiamo fare qualche cosa di più, qualche cosa di meglio, qualche cosa di diverso?

Ci sono altri aspetti che possono presentarsi come negativi, pericoli da evitare: per es. una certa frantumazione e disgregazione delle iniziative. Ma non vedo come possono risolversi senza una diminuzione di interessi e collaborazioni: che l'arco degli interventi e delle domande sia tanto vasto è indicazione di vitalità e vivacità culturale che non ci sembra di dover mortificare in una sola, magari ristretta, direzione. Il problema, caso mai, è di garantire le strutture necessarie. Altro pericolo: la chiusura nell'ottica limitata della storia locale. Certo esiste, ma stiamo già cercando di evitarlo, insistendo sulle aperture problematiche e metodologiche, inviando i nostri soci a convegni nazionali, invitando altri studiosi a discutere con noi, garantendo così una ripercussione più ampia delle esperienze da noi fatte. Altro pericolo: di accendere interessi, di fomentare aspettative, che, terminato il momento fattivo della iniziativa in corso, lentamente si spengono. Esiste, ma vale la pena comunque di accendere il fuoco, vale la pena di essere presenti: bisognerà soltanto studiare alcuni terreni da privilegiare, come, per esempio, quello scolastico.

Da quanto ora esposto emergono già le linee del programma che, a nome del Direttivo, sento di dover consigliare per il prossimo anno. Un programma chiuso e aperto al tempo stesso, perché non credo si debbano a priori soffocare la ricchezza e la spontaneità delle iniziative che ci si offriranno, rifiutare collaborazione ed aiuto a chi ce li richiede.

Sempre privilegiando l'obiettivo principale che è quello di collegare in uno scambio reciproco d'interesse e di collaborazione la ricerca con il territorio, vediamo i tre settori principali.

Settore archivistico-documentario: continua l'afflusso e la sistemazione delle schede archivistiche e bibliografiche; continua il lavoro di ricerca, ordinamento, schedatura di una ricca serie di fotografie, che coprono tutto il panorama della storia umbra nell'ultimo secolo. Di esse si farà uso per iniziative divulgative e culturali, da avviare soprattutto nelle scuole: audiovisivi e diapositive, da unificare, queste ultime, anche per argomento, accompagnate da schede illustrative che i singoli docenti potranno utilizzare. Stiamo studiando anche la possibilità di non creare scompartimenti rigidi di problemi, ma di scomporre i quadri in base all'affiorare continuo di nuove curiosità ed interessi.

Settore ricerca: continuano quella della Chiesa, sui contadini, sul brigantaggio, sull'emigrazione, la scuola, il Trasimeno, la resistenza. Ancora isolato un socio sta lavorando a Terni sul rapporto tra la fabbrica e la città (in particolare

sulla prima fase dello sviluppo urbanistico): contiamo – se potremo – di allargare e di gestire l'indagine, coinvolgendo altri studiosi e interessati, la fabbrica e la città stessa a vari livelli. Continueremo così a collegare la ricerca con il territorio, ma pensiamo anche ad introdurre un momento di verifica e di confronto tra i gruppi di lavoro (essi stessi lo chiedono) con periodiche riunioni e discussioni sui metodi e sui risultati.

Continueremo ad inviare i ricercatori a convegni nazionali, che possano allargare l'orizzonte della loro specializzazione, ma favoriremo in misura maggiore gli incontri in Umbria, con la presenza di studiosi esterni, così che possa giovare un gruppo più numeroso di persone. Il 6 aprile si è avuto quello sulla Resistenza, con l'intervento di rappresentanti degli Istituti della Toscana e delle Marche. È previsto un incontro per la storia sociale, uno per il mondo contadino, con particolare riferimento alle tecniche di storia orale, uno sui cattolici nell'età fascista che si collegherà con quello su Leone XIII organizzato dall'Università e dalla Regione e anche indirettamente dal nostro Istituto.

Attività culturale: la mostra sull'archeologia industriale continuerà a spostarsi in altre zone dell'Umbria. Abbiamo già accennato alle iniziative con le scuole del territorio di Gubbio e di Norcia, con gli abitanti della zona del Trasimeno. Il gruppo della Resistenza sta già lavorando in contatto con le Associazioni partigiane.

Questo per quanto è già puntualizzato o puntualizzabile. Resta una fascia di iniziative da riempire nel corso dell'anno, con le richieste che ci perverranno e che ci sentiremo di poter soddisfare. Possiamo già confermare che lavoreremo molto nelle scuole e, in particolare, con l'impiego di fotografie e la sollecitazione della tradizione orale.

Permane grave un problema: quello delle strutture dell'Istituto. Alcune richieste sono sospese per mancanza di addetti; all'interno dell'Istituto facciamo tutto quello che possiamo, ed è già molto. I soci ci aiutano: anche a loro tutto il nostro ringraziamento.

Consuntivo di un triennio

“Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla liberazione. Notiziario dell'Istituto storico regionale”, n. 4-5, 1981, pp. 2-4.

Il 30.9.77 l'Istituto per la Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione iniziava ufficialmente la sua attività, dopo due anni di impegno organizzativo del Comitato provvisorio, che aveva svolto una campagna per il reclutamento dei soci, arrivati a 397 (329 persone fisiche e 69 associati ed enti). Il 24.2.77 l'Assemblea nominava sei rappresentanti nel Comitato direttivo, che procedeva alla elezione del presidente e del vicepresidente (Ciocca). La sua

composizione rifletteva una presenza mista di ricercatori designati dalla Università e di operatori culturali espressi da vari ambienti e territori regionali.

Il 27 aprile 1978 Direttivo e Assemblea varavano il programma di lavoro futuro che aveva il suo fondamento nei compiti fissati dalla legge regionale:

1.- raccogliere e ordinare documenti, testimonianze e pubblicazioni che interessano la storia dell'Umbria nel periodo indicato;

2.- curare e promuovere ricerche, studi, pubblicazioni ed altre iniziative culturali;

3.- diffondere la conoscenza del periodo storico stesso ed in particolare i risultati delle attività di cui ai numeri precedenti.

A questi compiti si aggiungeva quello del rapporto con gli altri istituti storici nazionali.

Vennero quindi fissati tre settori di operatività (archivio e biblioteca; ricerca; attività culturale) con linee di collegamento e interdipendenza. La principale caratterizzazione (originale anche nel panorama offerto da altre istituzioni similari), approvata dalla Assemblea e applicata dal Comitato, consistette nel tentativo di far conoscere non tanto i risultati di una indagine storica compiuta, ma anche i problemi e i metodi di lavoro e di favorire la collaborazione fra il settore della ricerca e quello in cui essa si svolge, sulle cui vicende essa investiga.

Risultati? Certamente positivi per la ricerca che, con la mediazione dell'Istituto, ha potuto dilatarsi nella regione, trovare non solo ascoltatori ma consiglieri, ricchi di indicazioni e di materiali. Non dovunque, però, e non sempre: non è stato facile stimolare interessi e collaborazioni in ambienti non abituati. Ma se talvolta essi si sono mostrati estranei, mai hanno rilevato indifferenza o ostilità. Il cammino è ancora lungo ma il Comitato direttivo sente di dover raccomandare all'Assemblea, chiamata ad ispirare il futuro programma e scegliere gli esecutori, di continuarlo: se non ancora completamente maturo, il frutto è promettente. Si tratta per tutti, e anche per noi, di imparare a parlare un nuovo linguaggio-culturale, sociale, umano – accettando tutte le difficoltà del suo apprendimento e del suo esercizio. Il problema delle scelte che l'Assemblea deve affrontare porta a un'altra importante considerazione, quella dei soci ora 397: una cifra lusinghiera, ma che è meglio superare per guardare più profondamente nella realtà e nello spirito della associazione. Siamo di fronte alla formalità di molte presenze e, addirittura, alla incisività di molte assenze. È meglio il numero o la qualità? Ricordiamo che il dettato legislativo fa dei membri dell'Istituto la fonte principale dei suoi indirizzi culturali e operativi, non solo quindi con particolari responsabilità ma anche (il passato Comitato ha sempre insistito su questo punto) con particolare impegno.

Per quanto riguarda le attività svolte e le proposte che il Comitato direttivo sente di dover avanzare, sui tre terreni di lavoro, intesi sempre in stretta interdipendenza, forniamo ai soci anche alcuni dati quantitativi, sia pur ben

consapevoli che quella che conta è la “qualità” delle opere compiute e del risultato raggiunto. Non si vuole eludere quest'ultimo aspetto, su cui si innesterà la discussione, ma la cifra, il numero, offrono una misura indispensabile alle conoscenze e ai giudizi: se non altro, il senso del peso, della fatica e dell'impegno che hanno gravato sulle scarse forze di cui l'Istituto dispone.

Archivi e biblioteche

Era obiettivo dell'Istituto raccogliere nella sua sede un'ampia schedatura di fondi archivistici, bibliografici, fotografici. Il relativo lavoro in questi tre anni è stato avviato ma non è giunto a completamento, per la vastità del compito e la scarsità degli strumenti umani tecnicamente preparati. Abbiamo oltre 1.500 schede bibliografiche (la metà di “segnalazioni”), 965 schede archivistiche (500 circa compilate con un sondaggio in profondità di alcuni fondi romani riguardanti la storia contemporanea dell'Umbria), circa 200 schede fotografiche. Abbiamo 1.300 fotografie (positivi, negativi, diapositive) e una serie di nastri comprendenti interviste fatte dal gruppo che studia la Resistenza e dal gruppo sulla condizione femminile ed inoltre 63 nastri videoregistrati dal CICOM, in deposito schedati e in via di utilizzazione per audiovisivi per la scuola.

Altro materiale verrà acquistato man mano che i gruppi di studio consegneranno schede, documenti, registrazioni. Molto è ancora da fare soprattutto per rendere più ampiamente organiche e complete le segnalazioni che ci provengono, ricche in alcuni terreni, carenti in altri; ma crediamo che compito primo del futuro Direttivo sia quello di renderle già utilizzabili con una schedatura a soggetto, i cui criteri di impostazione devono essere ancora discussi e definiti. Particolarmente impegnato, interessato e competente si è rivelato il gruppo dei soci che ha lavorato nel settore delle fotografie affrontando difficili, perché nuovi, problemi di ricerca e di schedatura. Sul piano bibliografico e archivistico è da segnalare l'iniziativa dei soci di Terni che hanno proceduto alla schedatura di un ricchissimo fondo privato: sarà ora base di una mostra dedicata alla storia della città fra Ottocento e Novecento.

Ricerche

L'Istituto si è mosso su due linee: 1) ha dato contributo alle spese e sostegno esterno alle ricerche di gruppi universitari, con un severo vaglio del Direttivo su obiettivi e metodi e con un criterio preferenziale su cui torneremo (tre sono state concluse e sono prossime alla pubblicazione, cinque sono ancora in corso); 2) ha avviato direttamente tre lavori (Aspetti e problemi della Resistenza in Umbria, Lago Trasimeno, Archeologia industriale).

Il Direttivo ha privilegiato quelle ricerche che offrivano i seguenti requisiti: 1) ampiezza e novità di temi (e mai come ora gli studi di storia locale sembrano fiorire nella regione, con tonalità metodologiche moderne e interessanti livelli

di studio più generali); 2) collegamenti fra studiosi di varie discipline: storiche in senso tradizionale, sociali, economiche e geografiche; 3) arricchimento del materiale archivistico e bibliografico dell'Istituto; 4) potenzialità di contatto e di trasmissione culturale in più vasti ambiti di popolazione.

Se la valida Università perugina garantisce una ottima preparazione scientifica, non sempre può sostenere i più giovani ricercatori in quelle spese finanziarie che comporta un ampliamento degli orizzonti culturali e metodologici. A questo fine il Direttivo ha curato in maniera particolare l'invio di suoi soci a convegni nazionali di studio (undici: e per alcuni di essi ha anche contribuito alla organizzazione) ed è importante sottolineare che questi soci non sono stati, tutti e sempre, ricercatori universitari. Contemporaneamente, in ottemperanza anche alla richiesta emersa in una delle Assemblee, sono stati organizzati incontri e convegni in Umbria (nove), con la presenza di studiosi e specialisti esterni. Di tutte queste iniziative ha sempre dato indicazione precisa il "Notiziario", anche lui maturato in mezzo a tante difficoltà ed esperienze.

Il Comitato direttivo ha sempre sottolineato sia a livello di ricerca sia a livello di attività culturale, il pericolo di un ripiegamento in una ristretta e soffocante ottica locale e, pur riconoscendo l'importanza oggi, a tanti livelli della vita sociale, della individuazione di una identità storica regionale, base fondamentale per qualunque impegno civile, ha sempre sostenuto la necessità di non perdere i fili del suo inserimento e del suo contatto con realtà ben più ampie, che ormai travalicano anche le dimensioni nazionali. Su questa linea si è sempre particolarmente impegnato.

Quali i risultati dell'opera dell'Istituto nello specifico settore della ricerca, con quelle caratteristiche di collegamento con la popolazione su cui ho tanto insistito? Non sempre sono stati quelli prospettati, per tutta una serie di motivi che vanno dal necessario rodaggio di una istituzione nei suoi primi anni di vita a quello degli operatori chiamati a nuove esperienze e a nuovi linguaggi, dalla impreparazione o disinteresse di alcuni ambienti esterni, sollecitati alla discussione e alla collaborazione, all'eccessivo entusiasmo di altri. Una delle difficoltà in cui ci si trova, infatti, è quella di dare sempre positiva risposta a quanti dal territorio chiedono aiuti per particolari indagini locali: c'è scarsità degli strumenti umani a disposizione, ma c'è anche la ferma volontà del Direttivo a muoversi, nell'ambito della ricerca, su una linea rigidamente scientifica, che, mentre non nega il diritto alla conoscenza e alla collaborazione degli uni, difende la professionalità "tecnica" degli altri.

In questo collegamento ricerca-territorio, Università-Regione vi sono alcune difficoltà, dunque, ma minime rispetto ai risultati e non insormontabili, non tali da far rinunciare a questo aspetto del programma, che consigliamo all'Assemblea di continuare a sostenere anche in futuro, perfezionando sistemi e metodi di collegamento e di incentivazione. Una ripresa dell'antico sistema, sia pur di facilissima attuazione, delle "conferenze divulgative" annullerebbe di colpo tre anni di faticoso lavoro. Alcune indagini che sono state in parte finanziate dall'I-

stituto sono giunte a maturazione, altre indicazioni e proposte di pubblicazione partono dai soci che ad esso si appoggiano. Abbiamo già un ventaglio di titoli e abbiamo pubblicato un reprint: *Il Corriere di Perugia anni 1944-1945*. È un altro dei punti su cui si può aprire la discussione, ma devo premettere che il Direttivo si è già mosso, prendendo contatti con gli organi responsabili della Regione, che sta ora studiando queste possibilità: nascita di due collane storiche, patrocinate e realizzate dall'Istituto con il controllo scientifico di un comitato di lettura: una dedicata ad opere di ampio respiro problematico e metodologico, l'altra – più agile – di limitate fonti e di primi materiali di ricerca.

Un articolo dello Statuto impone un collegamento con gli altri istituti storici nazionali: è senz'altro vivace quello con gli istituti storici della Resistenza della Toscana e dell'Abruzzo. Con tutti i restanti, scambi di notizie e di pubblicazioni; con l'Istituto Cervi e con l'Istituto nazionale del Risorgimento una piena collaborazione.

Attività culturale

Ci limitiamo a delineare i settori e le iniziative, rimandando ai "Notiziari" ed altre pubblicazioni, per eventuali approfondimenti. Gli incontri con i soci sono stati 60 (18 a Perugia, 42 nelle regioni) e 9 i dibattiti; le mostre 2 (più 5 in collaborazione con altri). Per attività comune con altri enti e istituzioni: Regione, soprattutto Beni culturali (corso bibliotecari, ricerca sull'Isola Maggiore, Museo del Lago, Archivio del Lago); Comune e Provincia di Perugia (mostra sulla zona della Conca, convegno su Annibale Vecchi); Comune e Provincia di Terni (convegno e mostra di Archeologia industriale, mostra di storia ternana, storia della città e scuole); Comune di Magione, di Amelia, e di Città di Castello (ricerche, museo, dibattiti). Altre istituzioni: nelle scuole abbiamo tenuto più di 12 riunioni, 8 fra proiezioni di film e dibattiti; Consulta della donna: lavoro sulle tabacchine in via di pubblicazione e documentario a 16 mm. di 40 minuti che si presenterà l'8 marzo; RAI: 7 trasmissioni sull'Umbria durante il fascismo, in onda sulla Terza Rete e riproiettabile in seguito (scuole etc.).

Dopo questa esplosione di dati, affrontiamo un momento di riflessione qualitativa. Non tutto il territorio della regione risulta toccato dall'attività dell'Istituto e per quanto riguarda quelli in cui si è impegnato la sua opera può anche apparire un po' frammentaria, disorganica e discontinua, conseguenza del difficile rapporto fra le iniziative programmate internamente e quelle sollecitate esternamente, del diaframma fra le proposte operative e le difficoltà ricettive, della discordanza di interessi e di intenti dei vari ambienti in cui si inoltra.

Il futuro programma non è quindi di facile impostazione: il Comitato direttivo, fonte di una triennale esperienza, propone: 1) di tener fermo l'aggancio con il mondo universitario anche per quanto riguarda il rapporto culturale con la popolazione alla quale si deve comunque e dovunque offrire un discorso

culturale storico di moderna impostazione; 2) di ampliare il numero dei collaboratori provenienti dal mondo degli operatori culturali della regione; 3) di fissare (pur non rifiutandosi alle richieste esterne) alcuni spazi privilegiati di attività, che permettano il concentramento e il coordinamento delle iniziative: come è già stato indicato in passato, la scelta preferenziale sembra dover cadere sulla scuola, che offre la possibilità di dissodamento di un terreno, ricco di frutti anche per tempi lontani, e che permette di contare su validissime intese con il corpo insegnante, da cui già provengono interessanti proposte; 4) di arrivare ad un meditato equilibrio fra le iniziative “interne” e quelle “esterne”.

Bilancio

Uno sguardo ai bilanci, alla utilizzazione dei fondi disponibili, rivela che, se si sono superati i dieci milioni annui della dotazione, non è stata sfruttata tutta la potenzialità dei residui accumulati negli anni precedenti all'entrata in funzione. Insistiamo però nel fatto che se era possibile fare di meglio, era impossibile fare di più. Siamo di fronte a una carenza di strutture e di personale, più volte segnalata. Siamo partiti dividendo e attribuendo i vari compiti a speciali commissioni formate da soci: con qualche eccezione, non sono quasi mai entrate in funzione e l'Istituto si è avvalso dello spontaneismo entusiasta e individuale di qualche collaboratore. Bisogna rivedere questo aspetto fondamentale della vita della associazione, armonizzando spontaneità e organizzazione: le commissioni possono sopravvivere, ma mobili, addensate intorno a singole iniziative, sciolte, riformate e animate da interessi ed impegni reali; devono scaturire dalla base ed essere in contatto continuo con la base, non calate dall'alto: è la sola condizione – ci sembra si possa oggi dire -della loro vitalità. All'Assemblea chiediamo di appoggiare la richiesta di un ampliamento dell'organico, ed anche quella di un aumento della dotazione annuale, che, oltre garantire le spese di ulteriori iniziative, permetta di facilitare, almeno in parte, il lavoro dei collaboratori. Per garantire e proteggere questo lavoro ci sembra anche indispensabile richiedere il mutamento di alcune norme dello Statuto relative alla possibilità di ricevere e gestire i fondi che provengono dalle commesse esterne.

Per terminare, torniamo ed insistere sul carattere particolare della istituzione che dà ai soci un ampio potere di scelta e di deliberazione: di grande responsabilità, quindi, e di grande impegno, anche personale. Se questo deve riflettersi a livello di associazione (abbiamo, accennato prima alla necessità di inglobare persone ed enti particolarmente interessanti e disponibili), ancor più decisiva è la responsabilità nella designazione dei sei membri del Comitato direttivo. Ci permettiamo di suggerirvi, sulla base dell'esperienza, alcuni criteri: a) equilibrio università e territorio; b) garanzia di piena responsabilità dei candidati ad assumere l'impegno.

Lettera agli amici perugini

“Storia dell’Umbria dal Risorgimento alla liberazione. Notiziario dell’Istituto storico regionale”, n. 11, 1987, pp. 2-3.

Cari amici, mi avete chiesto per il “Notiziario”, nel momento in cui sto per lasciare la città, un articolo sulle esperienze perugine di lavoro. Permettete che lo faccia sotto forma di lettera, per una rievocazione più ampia, più confidenziale e più umana, che non può non essere inestricabilmente connessa a quella scientifica.

Diciotto anni fa passavo ore vuote in una stanza d'albergo, sommessamente autocommiserandomi. Dopo un'infanzia trascorsa sopra una cassa da imballaggio al seguito di un padre archeologo vagabondo, avevo solo da qualche anno recuperato la città natale: la mia Itaca. Il trasferimento all'Università di Perugia era stato da me voluto (l'ansia della carriera!), ma l'impatto appariva duro: nuove facce, nuovi locali, nuovi metodi di lavoro... Quasi quasi rimpiangevo quel pezzetto di tavolino di mia spettanza nella facoltà abbandonata. Poi cominciai ad apprezzare le novità. I contatti erano più radi ma più profondi: potevo dare un nome a ogni faccia e una faccia a ogni nome, il che in un momento di rivolta studentesca, di occupazione di aule, di finalità rivoluzionaria era non soltanto interessante ma utile. Se da un lato aiutava a capire meglio quanto stava succedendo, a cercare un dialogo, a tentare una risposta, dall'altro evitava, nel clima del quotidiano e familiare contatto, una “botta” (figurata) in testa. Alcuni di quei ragazzi sono adesso miei amici. C'era, poi, nella dimensione media della facoltà perugina (scoprivo ogni giorno) una serie di altri vantaggi: previo rapido appuntamento potevo vedere come era fatto un rettore, risolvere con facilità pratiche burocratiche, aggirarmi nelle stanze del potere amministrativo, che nella Università da cui ero partita come semplice assistente, avevo potuto solo occhieggiare al di là di uno sportello, pigiata in una lunga fila.

Ancora più importanti naturalmente erano i vantaggi culturali garantiti dai rapporti con i docenti delle altre discipline. Quella rete che deve tener unita una facoltà di lettere intorno all'ipotesi di lavoro “uomo” e “società”, colti in esperienze diverse ed espressioni secolari, era più spesso e permetteva facilmente scambi di esperienze e intrecci di ricerca: camminando sui terreni altrui, rafforzavo la mia tendenza alla globalità dell'indagine storiografica. Non so quanto gli altri fossero contenti delle mie intrusioni, comunque questa tendenza mi ha portato ad appoggiare, senza riserve, la nascita del Dipartimento di scienze storiche, ad accettarne la difficile direzione nella ricerca di orizzonti più aperti e di contatti più ampi. Ci siamo riusciti? Non credo. Non ancora. A parte le contraddizioni, le incertezze e i silenzi della legislazione attuale, che dice è non dà, che semina il nuovo sul terreno ancora fitto di contraddittorie ed appassite preesistenze, devo levare un indice accusatorio verso la tendenza a chiudersi a riccio di molti colleghi, di rifiutare l'ignoto.

Ciò è dovuto – a me sembra – anche a uno speciale carattere “cittadino”, a una diffusa tendenza a coltivare il proprio orto (e non è un caso che gli “orti” siano una presenza importante nel tessuto urbano perugino): ne riparleremo. Ho incontrato altre difficoltà nell’organizzare il lavoro degli studenti: senza costosi trasferimenti nei due poli culturali di più diretto aggancio – Roma e Firenze – è difficile uscire dal terreno della storiografia locale e anche per questa – malgrado il buon impegno di biblioteche universitarie e comunali – mancano ancora molti supporti di base. E le librerie? Tante in corso Vannucci, una dietro l’altra. La vista si rallegra con il variegato colore delle copertine... Peccato che per avere un libro importante, ma non di moda occorra attendere mesi.

È stata comunque Perugia ad aiutarmi a mettere a fuoco il mio ultimo lavoro, quello su “Roma nell’Ottocento”, e mi riferisco questa volta a Perugia-città. Mi spiego. La reciproca conoscenza è stata dura, difficile. A lungo mi sono sentita straniera in un mondo indifferente. Avevo quasi timore di uscire dalla facoltà o dall’albergo per il rischio di perdermi (in senso figurato naturalmente) in un labirinto, di sbattere contro un muro. Il primo approccio è stato quindi con la “città di pietra” – quella delle strade, delle piazze, degli edifici – in cui, per ore e ore, mi aggiravo a caso (per lungo tempo ho creduto che una deliziosa piazzetta – un minuscolo riquadro, una balaustra, una chiesa, un gruppetto di alberi – fosse frutto di un sogno: l’ho casualmente ritrovata qualche tempo fa). Per alcuni anni ho idealmente parlato solo con questa città, ed essa mi ha fatto capire l’individualità della sua presenza, del suo ruolo, del suo sviluppo: la sua fondamentale importanza storica. Frutto di uomini, certo, che è importante cogliere sulla scena, ma essi lasciano i loro segni in un rapido passaggio, mentre lo spazio in cui si muovono resta fissato nei secoli.

Il secondo approccio è avvenuto con la funzionante rete delle istituzioni e dei servizi, anche questi elementi fondamentali di caratterizzazione e di sviluppo di un centro urbano, utile terreno d’analisi per il mio lavoro: organizzazione della vita collettiva. Alla seconda ora di fila in un ufficio comunale o postale della mia città natale cercavo spiegazione della differenza nel fatto che gli abitanti di tutta l’Umbria avrebbero potuto entrare in una delle sue circoscrizioni. Una spiegazione validissima, ma non confortante. E comunque l’efficienza e il sorriso di qualche impiegato non dava risposta alla domanda che restava fondamentale: come sono i perugini lontani dalle aule, dagli sportelli e dai tavoli di ufficio, che cosa pensano, che cosa dicono, che cosa fanno? Quale è il loro mondo sociale, quale la dimensione umana? Il tentativo di capire la città anche nella vita e nel linguaggio dei suoi abitanti non è stato facile. Una comunità chiusissima, una atmosfera in cui i forestieri si sentono non solo estranei, ma talora respinti. I colleghi, i collaboratori, gli

allievi aprono squarci, ma sono appunto “squarci” che permettono solo una rapida sbirciatina. Mi domandavo: dove vanno a finire i perugini la sera, in quale spazio chiudono la loro giornata? Mi domandavo: hanno una casa intesa in senso ampio, luogo di contatto e di scambio? Quando, resa più forte dalla casuale rivelazione che una mia nonna era nata a Perugia mi sono avventurata in una operazione di conoscenza, ho scoperto – correggetemi, amici, se sbaglio – che la vera casa dei Perugini è la “città”, che essi la vivono come tale, base di rapporti, di scambi, di affetti, in questa casa accolgono anche noi della colonia straniera con cortesia squisita, in essa anche con noi dialogano. Ma non illudiamoci: non ci cercano. Conoscono e discutono il mondo esterno, ma solo pochi esploratori vi si avventurano. Anche questa scoperta è stata per me importante al fine di cogliere e definire meglio quel rapporto di immagine e di identificazione che unisce gli uomini alla città in cui vivono e operano. L'ambito individuale e familiare? È fuori dalla storia, da quella urbana per lo meno.

Ormai infiltrata nello schieramento perugino (oltre alla nonna, avevo ora anche una casa e potevo dire “buon giorno” ai vicini), sorretta da nuove conoscenze, attrezzata a muovermi nei territori, sia urbani sia rurali, con curiosità storiche, interessi operativi e affetti umani, accettai nel 1977 di assumere la presidenza dell'Istituto storico regionale. Forse ne ricorderete il programma. Era quello il tempo di grandi aperture e di grandi illusioni: si pensava che anche nel nostro campo di specializzazione, quello storico, fosse possibile allargare interessi e proposte e rapporti e che dalla parte della collettività fossero desiderio e volontà di interrogarsi sulle proprie vicende, di chiarire, di dialogare. Che potesse esistere in definitiva la coralità di una cultura senza barriere (ricordo ancora con piacere gli incontri con alcune comunità che volevano riflettere sulle radici storiche della propria presenza, e due in particolare mi sono rimaste nella memoria e nel cuore: i pescatori del Trasimeno, i contadini del Marsciagnese). Era una illusione. E intanto provavo difficoltà anche nel rapporto con le istituzioni e i loro rappresentanti che parlano un proprio linguaggio, coltivano un proprio terreno: se non volevo perdere la mia identità dovevo fermarmi nel mio habitat, fra la mia gente. Del resto, quando nel cammino di ritorno mi sono voltata, ho visto che non ero sola: l'Istituto mi stava seguendo, inoltrandosi sulla via della specializzazione e qualificazione della ricerca, in un certo senso affiancando le sedi tradizionali, come quella universitaria. Mi domando: abbiamo perduto tempo? Non credo. Non io.

Ora parto. Ho il piacere di tornare fra i miei concittadini, nella facoltà che mi ha allevato e a cui devo molto, fra vecchi e nuovi colleghi, di fronte a mutate esperienze. Di tornare nella mia casa, nella mia famiglia. Itaca è sempre Itaca. Ma provo un sottile dispiacere, la malinconia e il rimpianto di chi lascia cose care, pezzetti di vita. Di chi ha cercato di avere le “chiavi di lettura” della città,

ma questa non ha ancora pienamente compreso. Mi consola poco il pensiero che – ancora dopo due millenni – non si sia riusciti a capire gli Etruschi... Che cosa vi posso dunque dire a conclusione di questa lunga lettera? Che ritornerò a Perugia, che continuerò a lavorare, che ricomincerò a “pendolare”. In senso inverso, naturalmente.

Grazie di quanto mi avete dato. Con affetto.

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

L'epistolario di Giacomo Matteotti.

Gli affetti familiari e la passione politica

L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.

Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).

Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) *Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.*

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.

Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.

Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

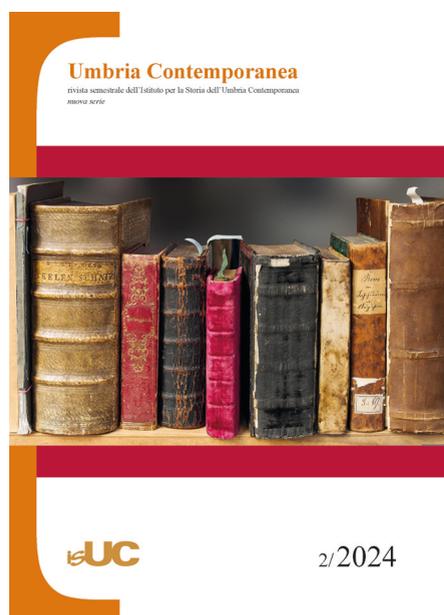
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv
Massimo Bucarelli

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria
Gianni Bovini

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiozzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiozzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
16 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860

Il processo Pecci e il risorgimento perugino

Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881

Aspetti militari della RSI: il caso umbro

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Le resistenze in Italia e in Umbria

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)